

**Costosa. Estrema.
Burocratica. Inutile.**



Votazione
cantonale
dell'8 marzo
2026

NO

**all'iniziativa dell'MPS che
mette a rischio posti di lavoro**

no-iniziativa-mps.ch

L'insensata iniziativa, unica al mondo, della quale approfittano unicamente 160 nuovi funzionari cantonali

L'8 marzo voteremo sull'iniziativa antidumping del movimento di estrema sinistra MPS. Ma con il dumping non c'entra nulla. Chiede che tutti i datori di lavoro notifichino i dati di tutti i nostri contratti di lavoro al momento della firma e pure della disdetta ad un nuovo e gigante ufficio cantonale. In un anno sono 80'000! E, come se non bastasse, dovrebbero essere notificati tutti gli oltre 220'000 contratti di lavoro in essere ad inizio di ogni anno. Per questo sono necessari almeno 160 nuovi funzionari pubblici. I partner sociali, che hanno un ruolo fondamentale nel controllo del mercato del lavoro insieme all'Ispettorato del lavoro, verrebbero esclusi.

I problemi che porta con sé questa iniziativa – che sarebbe unica in Svizzera e all'estero! – sono molti, ma uno solo basta per rifiutarla:



Già oggi l'Ispettorato del lavoro, la Commissione tripartita e il Servizio per le pari opportunità sorvegliano il mercato del lavoro. I 160 nuovi funzionari non hanno alcun strumento per aumentare i salari e lottare contro eventuali discriminazioni. Mettere a disposizione tutti i nostri dati e contratti di lavoro non migliora la condizione di chi lavora in Ticino. L'iniziativa non serve a nulla.

Oltre ad essere inutile, l'iniziativa costa tanti soldi ai cittadini, rappresenta un'intrusione nelle nostre vite private e nei nostri dati personali e mette a rischio posti di lavoro che in Ticino servono come il pane. Di questo sono convinti anche il Consiglio di Stato e la netta maggioranza del Gran Consiglio che si oppongono all'assurda proposta.

L'iniziativa dell'MPS: svantaggi per tutti



Unica al mondo, pericolosa e mette a rischio posti di lavoro

La proposta di estrema sinistra crea un enorme sistema burocratico, imponendo a Stato e imprese costi e montagne di carta. Il sistema sproporzionato e privo di senso sarebbe unico a livello nazionale e internazionale. Questo disincentiva gli imprenditori dall'investire in Ticino e l'arrivo di nuove imprese. L'iniziativa mette a rischio posti di lavoro e benessere.



Oltre 18 milioni per un mostro burocratico

Per il controllo degli almeno 300'000 contratti di lavoro ogni anno saranno necessari oltre 160 nuovi dipendenti del Cantone per un costo di 18 milioni di franchi, a cui si aggiungono spese per la logistica e altri servizi. In una situazione di finanze pubbliche cantonali disestate l'ultima cosa che servono sono nuovi costi che non generano alcun vantaggio.



Il Cantone e lo Stato come «Grande Fratello»?

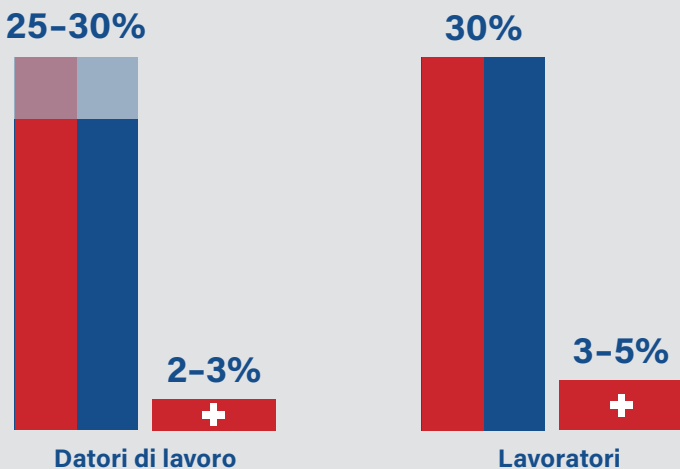
Accesso a tutti i dati personali, indirizzi, salari e durate di tutti i contratti di lavoro in Ticino: il sistema proposto è contrario alla discrezione tipicamente svizzera e rende di fatto lo Stato un «Grande Fratello» con accesso a molte informazioni, di cui peraltro non può farsene nulla.

Il mercato del lavoro in Ticino: già oggi il più controllato in Svizzera

Già oggi, tra uffici cantionali, commissioni paritetiche, associazioni interprofessionali di controllo e SUVA, le unità ispettive sono più di 50 – raddoppiate negli ultimi 10 anni – ossia una ogni 4'933 posti di lavoro (!). Dunque più di quanto chiede l'iniziativa tramite i soli uffici cantionali.

Ogni anno vengono controllati in Ticino tra il 25% e il 30% dei datori di lavoro nei settori non coperti da CCL, dati fino a 10 volte superiori agli obiettivi nazionali della SECO che issano il nostro Cantone in cima a tutti gli altri. Le infrazioni al salario minimo riguardavano nel 2024 solamente l'1,6% dei lavoratori controllati.

I controlli in Ticino e in Svizzera



Il Consiglio di Stato, il Parlamento, il PLR, la Lega dei Ticinesi, l'UDC, il Centro, Avanti con Ticino&Lavoro e rappresentanti di Helvetica, Verdi liberali e vari attori dei sindacati vi invitano a votare NO alla costosa, pericolosa e inutile iniziativa «antidumping» dell'MPS il prossimo 8 marzo 2026.